

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO



POLITICO RELIGIOSO

*Unicuique suum**Non praevalent*

Anno CLXV n. 94 (49.903)

Città del Vaticano

giovedì 24 aprile 2025

Da ieri un pellegrinaggio ininterrotto di fedeli davanti alle spoglie di Papa Francesco

L'abbraccio del suo popolo

Nella notte è stata prolungata l'apertura della basilica Vaticana per consentire a tutti l'accesso

La desiderava proprio così Papa Francesco, la Chiesa: con «le porte aperte». E da ieri il suo auspicio si è concretizzato anche nella pratica più immediata: diversamente da quanto annunciato in precedenza, infatti, la basilica Vaticana non è stata chiusa alle 24, ma è rimasta aperta per tutta la notte, così da consentire all'incessante flusso di fedeli di abbracciare il compianto Pontefice per l'ultima volta.

Solo alle 5.30 di stamani è stata necessaria una breve pausa, ma poi intorno alle 7 il flusso di pellegrini è ripreso. Inarrestabile, commosso, orante. Complessivamente, da ieri alle 11 – inizio dell'esposizione delle spoglie di Jorge Mario Bergoglio ai piedi dell'altare della Confessione – fino alle 13 di questa mattina, più di sessantunomila persone si sono recate nella basilica di San Pietro per un ultimo saluto al Papa. È il popolo di Francesco, il popolo della Chiesa nel mondo che gli vuole dire «Grazie» un'ultima volta.

Intanto, l'Ufficio delle celebrazioni liturgiche del Sommo Pontefice ha reso noto il calendario dei Novendiali, ovvero le particolari celebrazioni eucaristiche in suffragio del Pontefice defunto, che si svolgeranno per nove giorni consecutivi. A partire dalla messa esequiale di sabato prossimo, 26 aprile, primo giorno dei Novendiali, che sarà presieduta dal cardinale decano Giovanni Battista Re alle 10 sul sagrato di San Pietro. Il giorno dopo, domenica 27, la messa sarà presieduta dal cardinale Pietro Parolin, già segretario di Stato, e vi prenderanno parte anche numerosi adolescenti giunti a Roma in questi giorni per il Giubileo loro dedicato.

Il programma completo dei Novendiali – ha riferito la Sala stampa della Santa Sede – è stato approvato nel pomeriggio di ieri dai 103 porporati che hanno preso parte, nell'Aula del Sinodo, alla seconda Congregazione generale dei cardinali. Stamani, poi, è stata la volta della terza, durante la quale, alla presenza di 113 cardinali si sono registrati 34 interventi. La quarta Congregazione è in programma per domattina alle 9.



L'Africa e lo slancio missionario del Pontefice

Nessuno si salva da solo

di GIULIO ALBANESE

Per comprendere lo slancio missionario di Papa Francesco nei confronti del vasto continente africano è paradigmatico il suo ultimo viaggio nell'Africa subsahariana. In quella circostanza si recò prima a Kinshasa e poi a Juba, rispettivamente capitali della Repubblica Democratica del Congo e del Sud Sudan (31 gennaio - 5 febbraio 2023). Un pellegrinaggio in due Paesi emblematici delle contraddizioni che affliggono i bassifondi della storia contemporanea. Chi scrive, ebbe la grazia di accompagnarlo come cronista missionario e rimase profondamente colpito dalla teologia *ad gentes* che il Pontefice riuscì a rendere intelligibile nel corso della sua predicazione.

Anzitutto, l'atteggiamento inclusivo nei confronti di tanta umanità dolente. Basti pensare alle parole cariche d'affetto che rivolse al suo arrivo a Kinshasa: «Ho tanto desiderato essere qui e finalmente giungo a portarvi la vicinanza, l'affetto e la consolazione di tutta la Chiesa, e a imparare dal vostro esempio di pazienza, di coraggio e di lotta». Que-

sto, in sostanza, significa che per «andare» (Chiesa in uscita) «in periferia» (*locus* per eccellenza della missione) ed essere «a fianco dei poveri», occorre comprendere, con il cuore e con la mente, che l'evangelizzazione non può prescindere dallo spirito di accoglienza nei confronti di ogni genere di alterità. D'altronde, già nel documento programmatico del suo pontificato, l'esortazione apostolica post-sinodale *Evangelii gaudium*, all'inizio del suo ministero petrino, Francesco affermava: «La gioia del Vangelo è per tutto il popolo, non può escludere nessuno».

È proprio a partire da questo rapporto compassionevole che scaturisce la profezia che ha scandito la *peregrinatio* africana del Papa. La denuncia di mali antichi, ascrivibili alla, mai abbastanza ricordata e biasimata, Conferenza di Berlino (1884-85, nella quale gli europei si accordarono sulla spartizione dell'Africa), che oggi si ripropongono nella versione più ambigua e invasiva del cosiddetto neocolonialismo. Una denuncia, quella di Papa Bergoglio, che

SEGUE A PAGINA 8

Nel segno della compassione

Le orme di Francesco

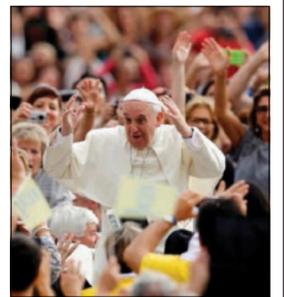
di JONATHAN SAFRAN FOER

Benedizione dell'incontro, per discutere di pace in Medio Oriente e nel mondo

Le storie non lasceranno l'uomo

di COLUM MCCANN

PAGINA 11



ALL'INTERNO

*Pio XII tra storia e memoria**Grazie alla collaborazione di Vaticano e Delasem*

La rete del cardinale Boetto per salvare gli ebrei

SERGIO FAVRETTO A PAGINA 10